

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1877

mento, dovrebbero emigrare. Del resto si tratta di un diritto assoluto di proprietà che non è più tale dacchè la legge lo pone in balia dei Comitati forestali.

Discorrendo testè del vincolo forestale per ragioni d'igiene l'onorevole ministro non mostrava la fiducia che vorrebbe infondermi per la saviezza di questi Comitati. Esso dichiarò infatti di temere la possibilità sola che essi potessero allargare troppo il vincolo per ragioni igieniche, e chiese, e la Camera approvò che questi vincoli fossero ridotti tassativamente in ristrettissimi confini. Perchè vuole ora che tutte le proprietà al disopra della zona del castagno siano in balia dei Comitati? E chi può ragionevolmente pretendere che ci acquietiamo al suo consiglio?

Gli alpigiani che stanno al disopra della zona del castagno non hanno forse gli stessi diritti degli altri cittadini d'Italia? Non pagano al pari dei loro fratelli delle pianure le stesse gravose imposte?

Che hanno fatto quegli alpigiani di cui si mostra di far sì poco conto, e di cui la libertà e la proprietà sono sì poco rispettate?

Io non conosco lo stato morale di tutti gli alpigiani d'Italia. Questo so però che il Governo non può lagnarsene, perocchè gli alpigiani, appunto perchè quasi tutti proprietari, insieme ai sentimenti di indipendenza e di libertà, nutrono sentimenti di moralità e d'ordine assai più che là dove è meno divisa e meno sentita la proprietà. (*Bene!*) Io non conosco neppure lo stato intellettuale di tutti gli altri paesi di montagna. Ma conosco il mio e so che l'analfabetismo vi è ignoto da molto tempo. (*Bene!*)

Quei 19 comuni alpini di cui parlo danno presentemente alle scuole elementari italiane un maestro patentato ogni cinquanta abitanti.

Dopo queste poche parole io non dirò di più.

Prevedo purtroppo quale accoglienza faranno la Commissione e il Ministero al mio emendamento, dopo la votazione dell'articolo 1 e dopo le dichiarazioni già fatte.

Bensì, a coloro che dimostrarono di non preoccuparsi menomamente dei mali minacciati alle provincie alpine, perchè gli stessi mali non sono minacciati alle provincie cui appartengono, come qualcuno ebbe a dichiarare apertamente in questo recinto, osservo che tali non sono i principii ed i sentimenti cui devono informarsi la mente ed il cuore del legislatore.

Se voi fate giustizia allè altre provincie, perchè non potete farla anche a queste?

Se facendo giustizia alle provincie alpine ne ve-

nisse un danno alle altre, comprenderei l'opposizione di queste; ma ciò non è.

Del resto se ci mettiamo sopra questa via, dove andremo? In ogni caso poi si ricordino i deputati che si ispirano a principii sì poco giustificabili, del *hodie mihi, cras tibi*.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Veramente la quasi aggressione dell'onorevole Odiard, come tutte le aggressioni, mi ha prodotto una cattiva impressione. Crede egli l'onorevole Odiard che il concetto della zona del castagno (riguardo alla quale sta bene la pregiudiziale invocata dall'onorevole relatore della Commissione; chè fu già votato l'articolo 1 nel quale è detto della zona), crede che cotesta zona sia stata una invenzione del proponente, al quale se non col fatto, con desiderio, con parvenza di desiderio almeno, il preopinante si è specialmente rivolto? Ma non sa egli che persone competentissime di tutte le contrade, anche di quelle delle quali fanno parte i terreni, nei quali le popolazioni, le culture, gl'interessi descritti dall'onorevole Odiard, si occuparono e con la più minuta cognizione di causa dell'indole e degli effetti dell'applicazione del limite della zona del castagno?

Crede egli che, perchè verremo alla votazione di questa legge, quelle popolazioni operose, morali, che mai delinquono, e che nessuno certamente ha designato come contravventrici degli ordini importanti e regolatori della sociale convivenza, saranno abbandonate al primo venuto?

Che cosa teme egli da questa legge?

Crede egli davvero che gli abitatori di quelle contrade avranno diminuite, per questa legge, le libertà e le garanzie dei loro possessi?

Che cosa propone egli frattanto?

Prima di tutto mi pare che una proposta debba lasciare un'idea chiara nella mente del proponente; dopo si parlerà di coloro che la devono discutere e giudicare.

L'onorevole Odiard domanda questa piccola cosa, cioè che siano *esenti dalla disposizione della presente legge i terreni già ridotti a coltura senza contravvenzione alle leggi precedenti*.

Ma che rapporto c'è tra questa proposta e quella riferibile all'esonazione d'indennizzo per i possessori già vincolati colle leggi esistenti per causa di pubblica igiene, nelle provincie romana, ravennate e bolognese?

Nella questione dell'igiene non si è discusso che di conservare un vincolo che c'è, non si è trattato di dare un privilegio nuovo.

Qui che cosa propone l'onorevole Odiard? Che tutti coloro i quali, senza contravvenire alle leggi operarono dei dissodamenti, ridussero a coltura i